

Alessandra Perugi

2 PROPOSTE SULLA SPECIE BOTANICA IRIS FLORENTINA



LetterAperta

- al Presidente della Regione Toscana
- al Sindaco di Firenze Città Metropolitana
- al Nucleo Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale

1028-2028

il GIGLIO COMPLETO DI TRIPODE PIÙ ANTICO AL MONDO
compie MILLE ANNI di permanenza nella cripta del Duomo di Fiesole

Iris florentina L.
(Giglio Fiorentino)
all'Orto Botanico
di Firenze.



Alessandra Perugi

2 PROPOSTE SULLA SPECIE BOTANICA IRIS FLORENTINA

LetterAperta

- al Presidente della
Regione Toscana

- al Sindaco di Firenze
Città Metropolitana

- al Nucleo Carabinieri per la
Tutela del Patrimonio Culturale

1028-2028

il GIGLIO COMPLETO DI TRIPODE PIÙ ANTICO AL MONDO
compie MILLE ANNI di permanenza nella cripta del Duomo di Fiesole

FIRENZE
il Valico Edizioni
MMXXV

1ª edizione novembre 2025
ISBN 978-88-942010-4-8
© il Valico Edizioni
Via Carnesecchi, 13 - 50131 Firenze
Tel. 0553841056
valico@valico.info
www.valico.com
www.valicobookshop.com

PERUGI, Alessandra

2 PROPOSTE SULLA SPECIE BOTANICA *IRIS FLORENTINA* - *LetteraAperta*
Firenze, il Valico Edizioni, 2025; pp. 12; ill.; cm 29,7

584. MONOCOTILEDONI



ALESSANDRA PERUGI è nata nel 1969 a Firenze, dove si è laureata in Scienze Naturali nel 1996 conseguendo la votazione di 110 e lode con una tesi sperimentale sull'autismo svolta presso l'Ospedale Pediatrico di Siena sotto la supervisione del prof. Michele Zappella.

Dopo l'Università ha fondato, nel 1998, la piccola casa editrice il Valico in cui lavora prestando assistenza tecnica editoriale a privati, Enti Pubblici e associazioni. La specialità della casa editrice è quella di curare con uno studio grafico interno la ricerca redazionale, l'impaginazione, la stampa e la pubblicazione di libri, opuscoli, dépliant e siti internet col preciso impegno di offrire ai lettori opere chiare e piacevoli. Con il Valico Edizioni, Alessandra Perugi svolge anche le proprie ricerche nei campi delle Scienze Naturali e della fotografia editoriale.

Ha pubblicato: *Rugiada del sole - Appunti su una Drosera unica al mondo a dieci anni dal ritrovamento presso Fucecchio*, Firenze, il Valico, 1998; *I Cipressi del Colle*, intervento in *La Notte del Santuario*, Firenze, il Valico, 2002; *Carta dei Sentieri di Valsavarenche* nel Parco Nazionale del Gran Paradiso, 1ª edizione 2003, 2ª edizione 2006, 3ª edizione 2013; *Album d'Emozioni - 50 foto scattate da Alessandra Perugi*, Firenze, il Valico, 2007; Introduzione a *Primo viaggio botanico in Terra di Lavoro*, Firenze, il Valico, 2009; *Album d'Emozioni 2 - Le Tour de France au Col du Petit-Saint-Bernard*, Firenze, il Valico, 2010; *L'Iris di Firenze, fiore e stemma della Città - Una lettura botanica del Giglio Fiorentino*, Firenze, il Valico, 2013; *Iris fiore tepaloso - 37 foto scattate da Alessandra Perugi*, Firenze, il Valico, 2016; *Album d'Emozioni 3 - Firenze Culla e Paladina di Creatività*, Firenze, il Valico, 2018; *Album d'Emozioni 4 - Giglio Fiorentino*, Firenze, il Valico, 2021; *I due storici giaggioli bianchi fiorentini confusi dagli esperti. Osservazioni sull'Iris fiorentina L. e sull'Iris alba Savi a confronto*, Firenze, il Valico, 2023; *Il più antico Giglio completo di Tripode*, Firenze, il Valico, 2024.

(Le pubblicazioni del Valico Edizioni sono consultabili anche su Google Libri.)

In copertina, a sinistra: l'*Iris florentina* L. in una rara immagine in cui i 2 classici fiori apicali appaiono l'uno completamente fiorito e l'altro ancora in sboccio. A destra: capitello della cripta del Duomo di Fiesole con in bassorilievo il Giglio più antico al mondo completo di Tripode, con l'*Iris* completamente sbocciata nella parte superiore e l'*Iris* in sboccio contrapposta nel Tripode. In seconda e in quarta di copertina: fiori di *Iris florentina* L. fotografati presso l'Orto Botanico di Firenze Giardino dei Semplici.



Ho avuto l'onore di poter sviluppare, su diretto suggerimento del presidente Eugenio Giani (all'epoca in cui egli ricopriva la carica di Presidente del Consiglio Comunale), un'approfondita lettura botanica dello stemma di Firenze. Ho pubblicato i risultati del lavoro nel 2013, ma ho ritenuto necessario continuare le mie ricerche alla luce dei tanti interessanti risvolti collegati al tema trattato (cfr. in Bibliografia *L'Iris di Firenze, fiore e stemma della Città*).

In questa lettera vorrei formulare 2 importantissime proposte scaturite appunto dalla mia indagine che riguardano in modo particolare la specie botanica *Iris florentina*. La pianta, col suo fiore bianco candido che sboccia per il Capodanno Fiorentino, è stata descritta ufficialmente

da Linneo nel 1759, ma era presente con questo stesso nome e con la relativa tavola completa di descrizione già nei testi cinque-seicenteschi.

L'*Iris florentina* L. è stata considerata a ragione, da esperti del calibro di Giovanni Targioni Tozzetti e di Filippo Parlatore, entrambi fra l'altro Direttori dell'Orto Botanico di Firenze, il modello naturale dello stemma del Capoluogo Toscano, anzi Parlatore precisa nella sua *Flora italiana* che il nome popolare del fiore è proprio Giglio Fiorentino (fra parentesi: *l'Iris fin dall'antichità viene popolarmente chiamata Giglio, ci sono testimonianze scritte fin dal XII secolo e ancora oggi questo nome si usa alternativamente per l'Iris e per il Lilium, il fiore, quest'ultimo, che i pittori inseriscono nei quadri dell'Annunciazione*).





Rizomi di *Iris florentina* L.

Coltivata in Toscana nell'antichità per l'ottima qualità del suo rizoma, l'*Iris florentina* merita un posto di primo piano nel **patrimonio culturale identitario del popolo toscano e dei fiorentini in particolare**, benché essa sia oggi poco conosciuta e nient'affatto valorizzata.

Recentissimamente in Toscana, dove esistono coltivazioni d'eccellenza d'**Iris Officinale Fiorentina** a prevalenza assoluta di *Iris pallida* Lam., è accaduto un fatto di grande

interesse. Un'importantissima compagnia di cosmesi e profumeria ha voluto far mettere a dimora ben 7000 piante di un giaggiolo bianco utilizzato per la cosmesi con risultati molto soddisfacenti. Questa bella iniziativa ha immediatamente dimostrato 2 cose: la prima è che il giaggiolo bianco ha ottime qualità agronomiche,

la seconda che è ben possibile riproporre nel mondo agricolo toscano quel paesaggio che il celebre Pietro Andrea Mattioli descriveva nel '500 quando affermava che "in più luoghi della Toscana" si coltivava un giaggiolo di "notabile bianchezza" o anche di "niveo candore".

So per certo che quando quella compagnia è arrivata in Toscana aveva intenzione di mettere in coltura proprio l'*Iris florentina*, ma in Toscana non era e non è ancora presente un vivaio di *Iris florentina* da cui attingere "barbatelle" sufficienti ad impiantare un campo agronomicamente redditizio già nel primo triennio. Così sono state introdotte in Toscana le barbatelle di



Giaggiolo bianco, in coltura.

Coltivazioni di *Iris Officinale Fiorentina* in Toscana



Iris pallida Lam. presso l'azienda Prunetti a San Polo in Chianti.

“Iris florentina” dalla Francia, attingendole dove si coltiva un bellissimo giaggiolo bianco, anch’esso noto fin dall’antichità, corrispondente però alla specie *Iris alba*, specie che purtroppo viene regolarmente confusa, anche dagli esperti, con l’*Iris florentina*.

Questo non deve assolutamente sorprenderci, perché, a causa di un vecchio equivoco ottocentesco tutto fiorentino, l’*Iris florentina* viene purtroppo sovrapposta e confusa con la specie *Iris alba*, anch’essa come la *florentina* nota fin dall’antichità, ma descritta ufficialmente dal botanico fiorentino Gaetano Savi col nome appunto di *Iris alba* nel 1798.

Talmente forte era la confusione tra i 2 giaggioli che perfino lo stesso Gaetano Savi, condizionato dal suo maestro Ottaviano Targioni Tozzetti, Direttore dell’Orto Botanico di Firenze, in una sua pubblicazione arrivò ad affermare **del tutto arbitrariamente** che l’*Iris florentina* di Linneo fosse un puro e semplice sinonimo della sua *Iris alba*. Questo ha causato il propagarsi della confusione, tanto che attualmente molti Orti Botanici, fra cui quelli di Firenze e di Pisa, hanno il cartellino *Iris florentina* sul fiore giusto, mentre non mancano Orti Botanici, anche molto antichi e prestigiosi, in cui il cartellino *Iris florentina* è apposto su esemplari di *Iris alba* (cfr. in Bibliografia *I due storici giaggioli bianchi fiorentini confusi dagli esperti*).

Un’altra deprecabile conseguenza è che l’*Iris florentina* è stata **abusivamente** ribattezzata *Iris albicans* dal botanico scandinavo Johan Lange nel 1861. Oggi, sebbene il nome *Iris albicans* sia stato ridimensionato a sinonimo successivo di *Iris florentina*, resta comunque un nome scientificamente non valido proprio in quanto inutile doppiatura di quello relativo alla descrizione di Linneo e andrebbe al più presto *rigettato* ufficialmente.

È andata in questa direzione anche l’Università di Firenze che nel 2018 ha individuato un *neotipo* dell’*Iris florentina* di Linneo in un *exsiccatum* allestito dal botanico Stephen Sommer con una pianta fiorita raccolta all’Isola d’Elba nel 1904 e oggi conservato all’Erbario Centrale Italiano di Firenze (cfr. in Bibliografia *What happened to Linnaeus’s Iris florentina? Re-evaluation of this taxon at species level*).



Iris alba Savi
Giglio Velato



Iris florentina L.
Giglio Fiorentino

PRIMA PROPOSTA



Iris florentina L.
(Giglio Fiorentino)
presso l'azienda agricola
di Maurizio Vernini
a Castelfranco di Sopra.

Sarebbe estremamente necessario che la Regione Toscana, da parte sua, deliberasse la creazione di un CAMPO SPERIMENTALE per lo studio dell'*Iris florentina* (nome comune Giglio Fiorentino), non solo perché la pianta ha un valore storico-culturale essendo il modello dello stemma di Firenze, ma anche per verificare le reali potenzialità agronomiche.

Da alcuni anni piantine di *Iris florentina* sono in osservazione presso due aziende agricole toscane, rispettivamente nel comune di Greve in Chianti, presso il Frantoio Pruneti di San Polo, e nel comprensorio del Pratomagno presso Maurizio Vernini nel comune di Castelfranco Piandiscò.

Credo fermamente che un campo sperimentale, anche di modeste dimensioni, in cui la Regione Toscana introducesse l'*Iris florentina* con una propria **autorevole dettagliata descrizione**, riconoscendola ufficialmente come l'*Iris florentina* di Linneo, contribuirebbe enormemente a contrastare la confusione fra l'*Iris florentina* e l'*Iris alba*, confusione purtroppo diffusa anche fra gli esperti.

Un campo sperimentale della Regione Toscana potrebbe inoltre studiare le caratteristiche del rizoma, magari in collaborazione con lo *Stabilimento Chimico Farmaceutico Militare* con sede a Firenze.

Il campo sperimentale della Regione Toscana sarebbe la via maestra per salvare la

specie *Iris florentina* salvaguardandone innanzitutto il nome storico; sarebbe anche la via maestra per iniziare **un lavoro di valorizzazione in sinergia naturalmente con l'Orto Botanico di Firenze**; sarebbe ancora la via maestra per studiare e incoraggiare un ritorno in coltura dell'*Iris florentina* che completerebbe e arricchirebbe l'attuale panorama colturale a dominanza di *Iris pallida*, specie quest'ultima che corrisponde all'ultrabimillennaria *Iris Illirica*; già Mattioli affermava che l'*Iris florentina* eguagliava "l'Ilirica per la fragranza dell'odore e per la vigoria".

La seconda importante proposta che vorrei avanzare riguarda in particolare il rapporto fra l'*Iris florentina* e lo stemma del Comune di Firenze. Esiste un'opera d'arte quasi sconosciuta e quindi molto poco valorizzata, sebbene la sua importanza sia assolutamente incontestabile. Si tratta di un bassorilievo attribuito dagli esperti alla tradizione preromanica, scolpito su un capitello **rimesso in opera** nella Cripta del Duomo di Fiesole sorto nel 1028 (cfr. in Bibliografia *Il più antico Giglio completo di Tripode*).

È la **figura di Giglio completo di Tripode più antica al mondo**. Essa non solo fa risalire la storia figurativa del Giglio Fiorentino addirittura al preromanico, ma dimostra che le radici di questa storia figurativa affondano saldamente in terra fiorentina, tanto che la figura stilizzata è stata adottata come stemma del Comune di Firenze. È solo grazie alla sua **perfezione grafica** che il Giglio fiorentino ha travalicato i confini della sua area di origine, trovando altre principesche collocazioni, come negli stemmi delle Monarchie Francesi e Borboniche oppure nella principale decorazione della corona imperiale inglese diventata televisivamente arcinota proprio con la recente incoronazione di re Carlo III.

Il Giglio arcaico di Fiesole si presta inoltre ad un'affascinante e chiarissima lettura botanica dall'alto valore simbolico. Infatti, il Tripode, che nella corrispondenza botanica rappresenta tecnicamente la terna completa delle lacinie **inferiori** dell'*Iris florentina*, viene reso dall'autore dell'opera con una forma ben precisa, che raffigura appunto quelle stesse tre lacinie, ma "fotografate" esattamente nella loro **fase di sboccio**.

Così il Giglio arcaico originario si rivela essere una **figura di rotazione**, con l'*Iris florentina* in sboccio nella parte inferiore e l'*Iris florentina* completamente sbocciata nella parte superiore, due momenti tenuti distinti e allo stesso tempo uniti dal **Cingolo** centrale che raffigura tecnicamente l'ovario del fiore. Il bassorilievo raffigura il ciclo della vita e della speranza: il fiore sboccia, fruttifica e genera un nuovo fiore.

A sinistra nella pagina: il Giglio preromanico raffigurato nella Cripta del Duomo di Fiesole, con il Tripode che richiama l'*Iris florentina* in sboccio, ritratta nella foto a destra.





SECONDA PROPOSTA

C'è un modo semplice e superlativo di valorizzare l'opera primordiale della storia figurativa del Giglio fiorentino, tirandola fuori dall'oblio in maniera definitiva, perché esiste un **capitello gemello** di quello della cripta, di cui compaiono in letteratura dei riferimenti ma di cui si erano perse le tracce. Si tratta di un capitello gemello che chiaramente non è stato possibile rimettere in opera a suo tempo in quanto è letteralmente spaccato longitudinalmente.

Però, nonostante il grave danno, la faccia del capitello che contiene il bassorilievo raffigurante il Giglio è miracolosamente intatta. Attualmente l'opera è stata volutamente murata a vista in un luogo religioso, nella consapevolezza, evidentemente, di mettere in mostra un reperto antico di una certa importanza, resta tuttavia esposta agli agenti atmosferici e rischia così ulteriori danneggiamenti (cfr. in Bibliografia *Album d'Emozioni 4, Giglio Fiorentino*).

Sarebbe perciò auspicabile che il frammento venisse smurato sotto la guida degli esperti dell'Opificio delle Pietre Dure e portato a Palazzo Vecchio per rimanere **esposto al pubblico permanentemente nella Sala dei Gigli** con il relativo cartellino esplicativo.

Lo storico frammento, punto focale della storia figurativa del Giglio Fiorentino, al Museo di Palazzo Vecchio nella Sala dei Gigli (ricostruzione AI).

Bibliografia essenziale richiamata nella lettera

Alessandra Perugi; *L'Iris di Firenze, fiore e stemma della Città - Una lettura botanica del Giglio Fiorentino*. Firenze, il Valico Edizioni, 2013.

(<https://books.google.it/books?vid=ISBN9788890230059>)



Giordano Martini, Daniele Viciani; *What happened to Linnaeus's Iris florentina? Re-evaluation of this taxon at species level. Taxon, vol. 67, n. 2, pp. 395-400*, 2018. (<https://hdl.handle.net/2158/1126973>)



Alessandra Perugi; *Album d'Emozioni 4, Giglio Fiorentino*; Firenze, il Valico Edizioni, 2021.

(<https://books.google.it/books?vid=ISBN9788894201024>)



Alessandra Perugi; *I due storici giaggioli bianchi fiorentini confusi dagli esperti. Osservazioni sull'Iris florentina L. e sull'Iris alba Savi a confronto*. Firenze, il Valico Edizioni, 2023.

(<https://books.google.it/books?vid=ISBN9788894201031>)



Alessandra Perugi; *Il più antico Giglio completo di Tripode*. Firenze, il Valico Edizioni, 2024.

(<https://www.valico.com/docpdf/ilpiuanticogiglio.pdf>)





Giglio caleidoscopico ispirato allo storico affresco che si trova nel portico della chiesa di San Giovanni Battista a Senni, nel comune di Scarperia e San Piero, Firenze Città Metropolitana.

Iris florentina L.
Giglio Fiorentino

ISBN 978-88-942010-4-8



9 788894 201048